



calendario

Dal 5 al 12 Novembre 2017

Onoranze funebri
SELM
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica	5 Novembre dalle 10.30	Domenica di Cristo Re Festa Patronale di San Carlo: Santa Messa solenne e pranzo comunitario
Martedì	7 Novembre Ore 18.30	Gruppo San Carlo Sport: dai che si parte!
Mercoledì	8 Novembre Ore 9.00-12.00 Ore 16.30 Ore 21.00	Centro di Ascolto Doposcuola Gruppo di preghiera "Popolo della Lode"
Giovedì	9 Novembre Ore 16.30 Ore 18.30	Catechismo Adorazione Eucaristica
Venerdì	10 Novembre Ore 14.00 Ore 16.30	Cavalieri, Gruppo Medie Doposcuola

Domenica 12 Novembre I Domenica di Avento
Raccolta dell'Offerta Mensile

e... dalle ore 16.00 **DOMENICA in ORATORIO**
pomeriggio insieme PER TUTTA LA FAMIGLIA

**NOVITÀ: LA PROMOZIONE DI AVVENIRE COMPRENDE
LE DOMENICHE DAL 12 NOVEMBRE AL 24 DICEMBRE
MINIABBONAMENTO: 7 NUMERI A SOLI 7€**



**VI RICORDIAMO L'ABBONAMENTO
PER TUTTO IL 2018 A**
È IN DISTRIBUZIONE IL NUMERO DI NOVEMBRE

IL SEGNO
il mensile della diocesi di Milano

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone - 20162 Milano - Telefono: 02 6430576

sancaroloallacagranda@gmail.com—sancaroloallacagranda.it— facebook/sancaroloallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXI 5-12 Novembre 2017 Foglio di informazione parrocchiale N. 34

OGGI FESTA PATRONALE
DI SAN CARLO BORROMEIO

ORE 10.30
SANTA MESSA SOLENNE
ORE 12.30
PRANZO COMUNITARIO



Domenica scorsa c'è stata la domenica in Oratorio. Lo spettacolo che dava inizio al pomeriggio trattava della storia di un ragazzo che va in vacanza dal nonno. Quando l'estate finisce il ragazzo si reca con il nonno e l'asino alla stazione per tornare a casa.

Sulla via incontrano delle persone che criticano il loro modo di andare in giro. Dopo tanti dubbi, i due decidono di seguire la loro decisione e di continuare il viaggio così come era iniziato. Come poi abbiamo capito



tutti assieme, la morale è che la gente ha dei pregiudizi e che bisogna seguire il proprio cuore.

Subito dopo lo spettacolo, siamo andati al campetto, dove abbiamo fatto molti giochi: un percorso con un pneumatico, una specie di "roverino", una corsa in mezzo agli amici che dovevano prenderci lanciando i palloni...e poi... la merenda! I vincitori sono stati gli Arancioni, che hanno ricevuto come premio del cioccolato, mentre gli altri delle caramelle.

La prossima volta, domenica 12, vieni anche tu?

Benedetta di Lorenzo



Don Pepe si unisce alla squadra dei nostri preti



Don José Claveria, detto don Pepe, è il nuovo sacerdote che vive nella casa parrocchiale con i nostri sacerdoti. È arrivato silenziosamente, anche perché ha un impegno di lavoro molto importante che lo porta tutti i santi giorni nella parte opposta di Milano. Incominciamo a conoscerlo con una piccola intervista.

Buongiorno don Pepe, benvenuto tra noi. Quali sono le sue origini, le origini della sua vocazione, la sua missione di provenienza e quella attuale?

Io sono originario della Spagna del nord, della città basca di San Sebastian. Quando avevo 14 anni però, insieme a tutta la mia famiglia - sono il decimo di dodici fratelli - ci siamo spostati a Madrid, dove ho studiato al liceo, fatto l'università, economia e giurisprudenza e poi sono andato in seminario. Quando studiavo economia ho conosciuto il movimento di Comunione e Liberazione e in questo contesto è cresciuta anche la mia vocazione. Dopo alcuni anni di ministero a Madrid e di insegnamento in una scuola statale, è stato chiesto dal cardinale di Vienna Schönborn la disponibilità di cominciare CL in Austria e dunque mi sono spostato a Vienna. Ho dovuto imparare il tedesco, ho insegnato in un liceo statale per 10 anni e altri sei anni sono stato responsabile della pastorale universitaria di Vienna. In tutto sedici anni. Dopo sono stato 5 anni a Londra come parroco e adesso mi trovo qua a Milano, appena arrivato. Sono rettore del Sacro Cuore, una scuola della zona di Lambrate. È una scuola paritaria fortemente legata a CL, anzi è l'unica scuola in quanto tale fondata da CL. Comprende tutto l'arco scolastico, c'è la materna, la primaria e la secondaria e i tre licei più tradizionali, classico, scientifico e artistico. 1250 ragazzi in tutto.

Come sente Milano, una missione definitiva o una tappa del suo cammino?

Sì, una missione definitiva. Ogni volta che arrivo in un posto vado con l'impostazione

esistenziale: io qui ci starò sempre, qui metto i piedi e qui spero di morire. Poi, se la vita mi cambia, cambierò.

Questa è una cosa che accomuna anche i sacerdoti che sono qui, ce lo diceva don Jacques che non è venuto per stare due, tre, dieci anni, ma tutta la vita.

Esatto, anche perché nella vita affettiva, se uno pensa di andare via dopo un po', non entra veramente nel merito, rimane un po' fuori. E questa non è la missione. Dio è diventato uomo fino in fondo, non per modo di dire. È dal di dentro della vita umana che ha cambiato qualcosa, noi cerchiamo di imitare questo atteggiamento.

Per terminare questa prima breve chiacchierata sul SanCarolino vorrei chiedere di definire con una sola parola i suoi attuali confratelli con quali vive.

Una squadra. Nel senso di unità, molto diversificata ma che fa gioco di squadra, diversa come temperamenti delle persone, come storie, ambiti di lavoro, dagli ospedali alle scuole e alle università - poi quelli in parrocchia che voi conoscete bene - ma siamo una sola cosa. Mi sento molto bene accolto dalla parrocchia. Anche se opero altrove, è molto bello sentirsi accolti in una casa. Cerco di ritagliarmi qualche mezza giornata per stare un po' a casa, per leggere e pregare. Cerco per ora di non mescolarmi troppo perché quelli sono tra i pochi momenti nella settimana in cui non ho gente attorno, finalmente. Grazie.

Don Pepe

S. Messe di Avvento in Duomo: l'Arcivescovo Delpini invita e incontra sei categorie

I nonni, gli insegnanti, i nati nel 1951, gli infermieri, le badanti, gli sportivi. Sono queste le categorie di persone che l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, invita in Duomo a Milano per la Messa delle 17.30 nelle domeniche di Avvento. L'Avvento, tempo liturgico che la Chiesa vive come preparazione al mistero del Natale, da qualche anno la Diocesi ambrosiana lo pensa anche come occasione per sottolineare il valore della Cattedrale, della preghiera con il Vescovo, per approfondire le ragioni della fede e offrire l'opportunità di riavvicinarsi al messaggio cristiano.

Ogni domenica avrà una speciale attenzione per alcune situazioni: di esperienza familiare, attività lavorativa o generazionale.

Si inizia la prima domenica di Avvento con **i nonni** (12 novembre), poi **gli insegnanti** (19 novembre). Il 26 novembre l'Arcivescovo invita in Duomo tutti **coloro che sono nati nel suo stesso anno**, il 1951. A seguire **gli infermieri** (3 dicembre), **le badanti** (10 dicembre) e **gli sportivi** (17 dicembre).

Alcune celebrazioni delle 17.30 in Cattedrale saranno precedute alle 16.45 da un momento di dialogo con la categoria invitata quel giorno.



U. F. O.

(gli extraterrestri non c'entrano)

Per la costruzione della cattedrale di Santa Maria del Fiore (il Duomo di Firenze) il materiale proveniente da varie zone della Toscana era

marcato "A U.F.O."

che significava "ad usum Florentinae Operae" (ad uso di una lavorazione fiorentina) e quindi esente da tasse. La stessa strategia veniva usata anche per il nostro Duomo quando, attraverso il naviglio fino al così detto *laghetto*, il marmo di Carrara traghettava per la stamata "**FABRICA DEL DOMM**".

Quindi nel modo di parlare popolare, fare una cosa ad *UFO* significa "**NON PAGARE**".

Ricco di significati questo linguaggio. Ricordo male o vi era l'obbligo, nella Scrittura, di pagare le decime? Quanti e quali volte si recede a questo dovere quando anche nella nostra comunità si può trovare l'esigenza di non fare le cose ad "UFO"? Mi faccio un intransigente esame di coscienza.

Una pillola di Ivano



Sabato scorso verso mezzogiorno è giunta improvvisa la notizia del decesso del papà di don Antonio, Anas per noi. Ci siamo stretti attorno a lui, noi confratelli che abitiamo nella stessa casa e sono subito partito con lui per Sedico (BL) per accompagnarlo al triste saluto.

La sera stessa numerosi parrochiani si sono trovati in chiesa per recitare il santo Rosario. Poi, gli altri sacerdoti sono partiti Lunedì sera perché i funerali sono stati celebrati martedì mattina.

Qualcuno ha notato questa nostra unità, chiamandola un cuore solo e un'anima sola. Certo, è il nostro modo di stare insieme, nella gioia e nel dolore. Amen, caro fratello Anas.

Don Jacques